

RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Agenzie stampa del 4 aprile 2012



04 Aprile 2012 - 18:00

Lavoro: Fornero, giudice decide reintegro se licenziamento infondato

Per i licenziamenti economici il reintegro sarà possibile se il giudice ne rileva l'infondatezza. Lo ha annunciato il ministro del lavoro, Elsa Fornero precisando che il disegno di legge della riforma del lavoro prevede che in caso di "manifesta infondatezza, insussistenza che probabilmente è più forte, il giudice possa decidere la reintegrazione, in altri casi vale l'indennizzo".

Nel corso della conferenza stampa con il premier, Mario Monti, Fornero ha spiegato che si tratta di una "soluzione lineare e equilibrata" sottolineando che sull'articolo 18 "è avvenuto lo spacchettamento".

Il governo - ha aggiunto - ha individuato "tipologie di licenziamento: oggettivo, disciplinare e discriminatorio. Il discriminatorio è costituzionale, e' e deve restare. il disciplinare prevede che il giudice decide, sceglie tra indennizzo da 12 a 24 mensilità e reintegrazione".

04 Aprile 2012 - 19:09

Lavoro: Bonanni, questione art.18 definita in modo ragionevole

"Mi pare che la questione che ci preoccupava di più è stata definita in modo ragionevole".

È questo il primo commento a caldo del Segretario Generale della Cisl, Raffaele Bonanni in una intervista rilasciata al Tg3 sulla riforma presentata dal Governo. "La raccomandazione fatta da noi al Presidente del Consiglio e che lui raccolse - sottolinea Bonanni - di non far coincidere i licenziamenti economici con eventuali situazioni fraudolente delle aziende è stata chiarita: ci sarà il reintegro nel caso le aziende tenteranno di portare avanti situazioni fraudolente". Per Bonanni "ora è arrivato il momento di rasserenare il paese come ci chiede il Presidente della Repubblica, ma soprattutto di risolvere i problemi dell'Italia che sono la mancanza di crescita e l'eccessivo peso fiscale. Per questo noi ci mobileremo nei prossimi giorni".

04 Aprile 2012 - 19:55

Lavoro: Bersani, passo avanti importantissimo

Onere prova discriminazione non più a carico lavoratore.

Evitata monetizzazione del lavoro. Prossimo vertice su come dare lavoro

Un "passo avanti importantissimo" è definito dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani il testo della riforma del mercato del lavoro presentato oggi dal premier Monti e dalla ministra Fornero.

Bersani, intervistato dal Tg3, si è detto soddisfatto che sia stato recepito il principio del reintegro in relazione all'art.18, ma soprattutto che si sia evitata l'idea di una monetizzazione del lavoro.

Bersani che non esclude miglioramenti in Parlamento si augura in un iter di approvazione ragionevolmente veloce. E poi ha espresso l'auspicio che il prossimo vertice di sette ore sia dedicato a trovare un po' di lavoro. Quanto alle accuse di Di Pietro a Monti, Bersani ha invitato a "misurare le parole".

D- La mediazione raggiunta la soddisfa?.

BERSANI - "Quell'articolo non sarà scritto con la mia penna, tuttavia credo che sia un passo avanti importantissimo. Il principio del reintegro c'è, l'onere della prova non è a carico del lavoratore e credo che questo possa rispondere all'ansia che si stava diffondendo in milioni di lavoratori. Quindi mi pare un risultato certamente importante".

D - Il Sì del Pd a questa riforma ci sarà?.

BERSANI - "Si tenga conto che stiamo parlando di una sessantina di articoli. Ci sono tantissime cose, cose positive intorno alla precarietà, agli ammortizzatori. Ma anche in quei campi c'è qualcosa da discutere e da migliorare: il Parlamento è lì apposta per dare un contributo in un percorso che credo sarà celere, impegnativo e impegnato. Tuttavia ci sarà occasione anche di perfezionare quelle norme.

D - Monti nella conferenza stampa ha anche detto che sulla fiducia si esprimerà anche il capo dello Stato, nel senso della esistenza della sua necessità. Voi siete favorevoli o contrari?.

BERSANI - "Intanto incominciamo a fare lavorare il Parlamento. Io ritengo che il Parlamento sia perfettamente in condizione di dare una mano seria perché c'è gente che conosce le cose. Si deve vedere il complesso di queste norme e migliorarle in tempi ragionevolmente brevi. Quindi io adesso non metterei avanti il tema della fiducia".

D - Sull'art.18 non ci saranno interventi, almeno del Pd?.

BERSANI - "Intanto, come ho detto, bisogna vedere le norme. Il concetto che è emerso è quello che ci stava a cuore, cioè di prevedere comunque che qualsiasi tipo di licenziamento non possa essere semplicemente monetizzato, perché questo indebolisce i ruoli e i rapporti di forza e anche la dignità del lavoratore: quindi il concetto c'è. Poi con la discussione parlamentare, vedendo le norme, potrà esserci un perfezionamento".

D - Se la Cgil dovesse opporsi?.

BERSANI - "Io voglio credere che chiunque osserverà le nuove norme dovrà registrare un cambiamento, certamente un passo avanti e quindi credo che il mio partito e la nostra gente, i cittadini, siano soddisfatti di questo cambiamento. Mi auguro che lo siano tutti. Dopodiché, ripeto, ci sono tanti altri aspetti da vedere. A fianco delle norme sul lavoro per esempio c'è il tema degli esodati, cioè di un buco che abbiamo, che va risolto. Quindi non è che tutto sta intorno al pur importantissimo art.18".

D - Cosa dice di Di Pietro che oggi ha accusato Monti di avere sulla coscienza i suicidi?.

BERSANI - "Io credo che si debba veramente misurare le parole. E invece cercare assieme di fare qualche passo in più su una agenda per la crescita. Benissimo parlare di regole, ma noi adesso dobbiamo dare un po' di lavoro, attivare un po' di pagamenti, mettere in moto un minimo di consumi dentro a delle compatibilità che sono strette, ma qualche idea per dare un po' di lavoro ci può essere. Io amerei molto che il prossimo vertice di sette ore e mezzo -tanto è durato ieri- si faccia su una agenda per dare un po' di lavoro".

04 Aprile 2012 - 20:17

Lavoro: Damiano (Pd), su art.18 passo avanti molto positivo

Possibili ulteriori perfezionamenti in Parlamento

"Aspettiamo di leggere il testo della proposta di legge, ma sulla base di quello che sappiamo e di quello che abbiamo ascoltato nella conferenza stampa di Monti e Fornero, siamo sicuramente di fronte ad un passo avanti positivo per quanto riguarda l'articolo 18. Nel nuovo testo, in caso di manifesta insussistenza dei motivi del licenziamento economico, il giudice potrà decidere la reintegrazione del lavoratore oppure il risarcimento. Inoltre l'onere della prova rimane a carico del datore di lavoro".

Così il capogruppo del Pd nella commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano che aggiunge: "Ci auguriamo che attraverso l'azione parlamentare, si possano apportare ulteriori positivi perfezionamenti. Del resto, occorre considerare che il ddl è estremamente complesso perché tocca la flessibilità in entrata, quella

in uscita e le varie tutele, a partire da quelle che riguardano le lavoratrici, per le quali e' stata reintrodotta la protezione dalle dimissioni in bianco".



04 APR 2012 – 20:58

Lavoro: torna il 'reintegro' - Monti "riforma storica"

Dopo la lunga notte di palazzo Giustiniani, Mario Monti e Elsa Fornero annunciano l'intesa sulla riforma del mercato del lavoro. Accordo fatto dunque, soprattutto sull'articolo 18: torna la possibilita' di reintegro per il lavoratore licenziato nel caso in cui il giudice dimostri che c'e' manifesta insussistenza. E l'onere della prova non sara' a carico del lavoratore.

Il premier definisce "storica" la riforma del governo, mentre la titolare del Welfare sottolinea: "adesso le imprese non hanno piu' scuse". Il ddl e' stato trasmesso al Quirinale e approdera' presto alle Camere.

"Questa riforma rappresenta un impegno di riforma di rilievo storico per l'Italia", esordisce il premier. "E' una svolta per il mercato del lavoro che diventera' inclusivo e dinamico - aggiunge Monti, spiegando che le nuove norme prevedono un abbassamento della minima di indennizzo per il lavoratore licenziato, che "va da 12 a 24 mesi", mentre nel testo precedente si parlava di 15-27 mensilita'.

Ribadita la procedura di conciliazione per cercare l'accordo delle parti e verificare se "c'e' una ragionevolezza nel licenziamento. E in questo - aggiunge - il sindacato avra' un ruolo". L'iter sara' rapido, continua Monti. La riforma "in particolare per quanto riguarda i punti piu' sensibili, tra i quali l'articolo 18, e' passata al vaglio attento di Bersani, Alfano e Casini e abbiamo raccolto la loro adesione. Credo che questo aspetto, data l'autorevolezza dei tre leader, assicuri, pur nel grande rispetto dei parlamentari, un percorso sereno e per quanto possibile rapido".

La tempestivita' di approvazione "sara' quasi importante come la qualita' del prodotto, dell'iter legislativo. Noi abbiamo prestato attenzione alla qualita' e alla velocita' nella fase di consultazione, siamo fiduciosi che anche il Parlamento sara' rapido".

Lavoro: Napolitano soddisfatto per l'intesa raggiunta

04 APR 2012 - 21:18

Forse e' questa la miglior risposta ai dati Istat dei giorni scorsi, che avevano indicato come drammatica la situazione occupazionale in Italia, ed in particolar modo quella giovanile. Un momento di capacita' di dialogo e sintesi, che ha permesso il raggiungimento di un'intesa soddisfacente per tutti su un tema spinoso e in un terreno scivoloso. Non puo' che essere soddisfatto Giorgio Napolitano, quando verso le 14 salgono al Quirinale il premier Mario Monti ed il ministro del lavoro Elsa Fornero, a presentargli il risultato dell'ultima mediazione. Un risultato che ha visto i due principali partiti coinvolti - Pd e Pdl - cedere ognuno qualcosa per ottenere qualcosa per ognuno, e permettere cosi' un decorso il piu' possibile tranquillo alla riforma del mercato del lavoro.

Non e' un caso, quindi, che Mario Monti ricorra a toni sicuri riguardo al futuro, e si spinga a vedere un'Italia "non piu' emarginata". O che Pier Luigi Bersani possa parlare di "passo avanti importantissimo".

L'atmosfera che piace al Quirinale, e' questa: la politica che riprende il suo corso, che dimostra di funzionare e di risolvere i problemi concreti. Lo dimostra persino quella concomitanza temporale che vede il Colle prima ascoltare "lo stato dell'arte" sulla riforma del lavoro, epoche ore dopo diramare una nota preoccupata sulla trasparenza nella vita dei partiti, sollecitando "iniziative adeguate in sede parlamentare" per ridurre costi della politica e stroncare un andazzo nella gestione dei finanziamenti pubblici che rischia di avere conseguenze disastrose.

Solo la buona politica mette al riparo dall'antipolitica, e per la seconda volta in pochi giorni - non puo' non essere colto il particolare - dalla Presidenza della Repubblica filtra un sollevato senso di compiacimento per come i partiti siano in grado di trovare un punto di intesa su argomenti essenziali.

Oggi il lavoro, poco tempo fa la legge elettorale. L'ultimo appello ad un'intesa era stato lanciato, obliquamente ma chiaramente, da Amman, dove Napolitano si trovava per una visita di Stato presso Re Abdallah II. In sintesi aveva detto: se il problema e' la mancata crescita, le riforme (a partire da quella del lavoro) sono il primo rimedio che ci viene imposto dal debito pubblico. Il recente caso dell'Alcoa dimostra che, senza le riforme, e' tutto inutile, altro che Articolo 18. E bisogna fare presto. Certo, ognuno ha diritto ad avere opinioni dissenzienti, ma il fatto e', che "ogni anno paghiamo 70 miliardi di euro di interessi per il debito pubblico", pertanto "si comprende che uscire da questa stretta sia una conditio sine qua non per aprire a politiche di sviluppo".

Insomma, per passare alla fase due bisogna completare la fase uno. Anche perche' stagnazione e mancanza di crescita sono di per se' il vero rischio per tutti gli attori del mondo economico: i lavoratori, che rischiano il posto, e gli imprenditori, che rischiano l'asfissia. E questi sono problemi ancora piu' grandi dello stesso articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, agitato finora come un feticcio ben al di la' della sua consistenza effettiva ai fini dello sviluppo economico.



Ufficio Stampa e Comunicazione

Venezia, Mestre 5 aprile 2012